



Critici anche gli occhettiani

La sinistra si divide Rifondazione isolata I Ds: «Fatti gravi»

nell'Altrasinistra. Che prendono le distanze dai bertinottiani. «Accettiamo le libere manifestazioni antimilitariste», affermano il consigliere comunale Serafino D'Onofrio e il responsabile cittadino, Edoardo Schiazza. Che subito stigmatizzano la contestazione indiscriminata: «Quando in piazza entrano le insegne dei partigiani non si fischia. E contro il gonfalone del Comune non si tirano pomodori».

Loreti riafferma la contrarietà alla sfilata dei militari armati: «Trasformare la Festa della Repubblica in una parata militare è un controsenso». Poi ribadisce la richiesta del ritiro dei soldati da Iraq e Afganistan. E punge Cofferati: «Nel suo programma si parlava di Bologna come città di pace: la parata di oggi non va in quel senso». «Abbiamo già chiari-

to che avremmo preferito una manifestazione civile, con i militari senza armi — precisa D'Onofrio —. Ma i nostri soldati non sono assassini (come è stato più volte gridato durante le celebrazioni; *ndr*) e crediamo che questi eccessi siano dannosi anche per chi, nel governo, agisce per realizzare l'immediato ritiro delle truppe dai fronti di guerra».

Anche i Ds prendono le distanze dagli alleati del Prc e dai no global. Andrea De Maria, vicepresidente della provincia e prossimo segretario della Quercia, definisce «fatto molto grave» il lancio di pomodori contro il gonfalone del Comune, «decorato con la medaglia d'oro, simbolo del sangue versato dai bolognesi per la libertà». E, pur affermando che «è legittimo esprimere il proprio dissenso», bolla le manifestazioni di ieri come «intemperanze negative».

«Se l'obiettivo dei manifestanti era dare un messaggio sui temi della pace — commenta il prossimo segretario dei Ds — sul piano del merito e del metodo si è andati nella direzione opposta». Il 2 giugno «è la festa della democrazia italiana, la festa di tutti». Anche delle forze armate, «istituzioni della Repubblica che agiscono nell'ambito della Costitu-

zione e che vanno rispettate».

Sempre dai Ds, Maurizio Cevenini, presidente del consiglio provinciale, esprime «ferma e decisa condanna» verso chi «arriva a fischiare la bandiera, i gonfaloni e i partigiani». E invita le istituzioni a «non sottovalutare episodi che non riflettono il modo di pensare della stragrande maggioranza del popolo italiano».

Luca Orsi